

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALI

LIOTECA

RACC. DRAMM.

8047

BRAIDENSE

L A
SEMIRAMIDE

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Regio Ducal Teatro
di Milano

Nel Carnevale dell' anno 1733.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

WIRICO FILIPPO

LORENZO

CONTE DI DAUN,

PRINCIPE DI TIANO &c. &c.

**Governatore, e Capitano Generale
dello Stato di Milano &c.**



IN MILANO, MDCCXXXIII.

**Nella R.D.C., per Giuseppe Richino Malatesta
Stampatore Regio Camerale.
Con licenza de' Superiori.**

Eccellenza.



Uest' Opera,
che hà di già meritati in
altre parti gli applausi, e
che

che ora in questo Regio
Ducal Teatro rappresenta
re si deve; Come che per
l'Eroico della sua azione,
e per la magnificenza de'
suoi apparati in qualche
maniera corrisponde al gran
merito di Vostra Eccellen-
za, a Voi Eccellentissimo
Signore, di consacrarla hò
proposto. La distinta sti-
ma, e venerazione, che
per ogni Luogo il Vostro
gran Nome raccoglie, in-
coraggisce l'ardire con cui
mi vi presento dinante.
Fora inutile fatica il voler
quì restringere tutte le vo-
stre

stre glorie in pace, e in
guerra ottenute, mentre
già dall' Europa tutta sono
ammirate; E sà bene il
Mondo, che nella Nobile
Vostra Famiglia i Secoli,
e gli Eroi numerate, e che
frà gli Astri più luminosi,
che nell' ampia Germania
sfavillanti appariscono, il
vostro raggio con special
lume scintilla. Dinanti
adunque a Personaggio sì
venerato nel mentre osse-
quiosamente mi prostro,
implorando la grazia di ef-
sere ammesso sotto l'ombra
di un così alto Patrocinio,
con

con umilissimo inchino mi
protesto per sempre

Di V. E.

Umil.^{mo} Divo.^{mo} Obbl.^{mo} Ser.^{re}

Antonio Puricelli

ARGOMENTO.



*Emiramide, di cui quan-
to è nota, varia al-
tretanto è l'Istoria,
fassi quest'anno vedere
in questo famoso Tea-
tro, in cui farà l'in-
gresso, come Vincitrice d'un Regno.
Accompagnano il lei trionfo i due
maggiori Monarchi dell'Asia, ridot-
ti ambi in schiavitù dall' Illustre
Eroina, con armi però ineguali,
mentre co'l senno, e co'l valore l'Ec-
celsa Donna pose in catene Zoroastro
Rè di Battrà, e ~~co'l vezzo, e con~~
la beltà trionfò di Nino Rè d'Assi-
ria, quale divenuto Amante il più
affascinato, per rendere più gloriosi
i proprj amori, collocò l'Idolo amato
su'l Trono, depositandoli in mano lo
Scettro, ed in fronte il Diadema
Assiro.*

Affiro . La cieca , e fatale cessione
dell' Impero fatta dall' incauto Re-
gnante , fù ristretta al breve termi-
ne d' un giorno solo . Ciò , che fù
oprato dal gran core di Semiramide
in tale memorabile giorno si vedrà
rappresentato nel presente Drama ,
gl' Episodj sono adattati tutti al ve-
rissimile .



PER-

PERSONAGGI.

SEMIRAMIDE Moglie di Memnone .
La Signora Vittoria Tesi Tramontini .

NINO Rè dell' Assiria .
Il Sig. Gaetano Caffarelli .

ASPASIA Sorella di Nino .
La Signora Anna Peruzzi .

MEMNONE Generale degli Eserciti di
Nino .
Il Sig. Francesco Bilancioni .

ZOROASTRO Rè di Battria .
Il Sig. Angiolo Amorevoli .

ORONTE Rè di Arabia , e promesso Sposo
ad Aspasia .
Il Sig. Stefano Pasi .

La Musica è del Sig. Giovanni Porta .

Inventore , e Compositore de' Balli
il Sig. Gaetano Grossa Testa .

Il Vestiario di nuova invenzione de' Signori
Giovanni Barbieri , e Francesco Mainini .

MUTA-

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Piazza magnifica con Trono, ed Arco
Trionfale &c.

Giardino con viali deliziosi nella Reggia.

NELL' ATTO SECONDO.

Camera d'Udienza, con sedia sotto Bal-
dachino, ed altra sedia a parte.

Tempio del Sole illuminato da' raggi del
medesimo, ed altri Pianeti celesti &c.

Accampamento degli Eserciti formato
sopra alcune Isolette nel mezzo d'un
Palude con ponti, tende &c.

NELL' ATTO TERZO.

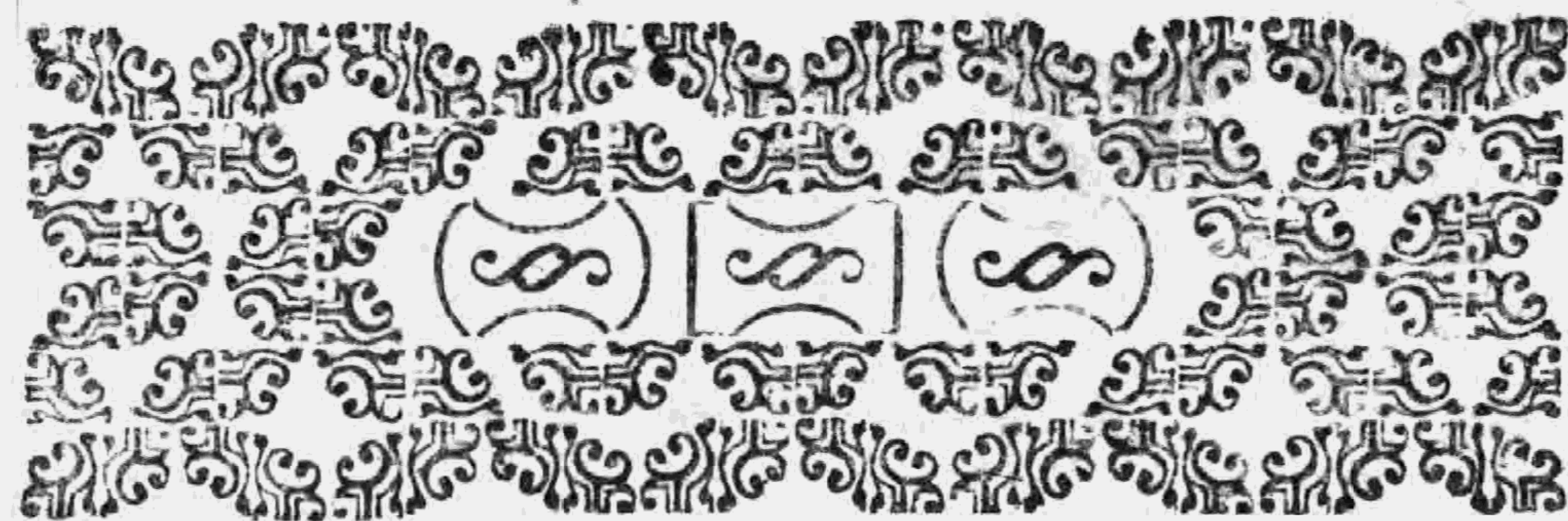
Atrio &c.

Camera corrispondente alla Reggia, con
apparato lugubre.

Magnifica Reggia con Scalinate &c.

Le Scene sudette sono invenzioni, e direz-
zioni de' Signori Gio. Battista Medici,
e Gio. Domenico Barbieri.

ATTO



A T T O P R I M O . S C E N A P R I M A .

Piazza magnifica con Trono, ed Arco
Trionfale in mezzo, Nino sù'l Trono:
Memnone, Oronte, e un Paggio con
bacile, sù cui farà il diploma in
carta grande, lo stesso, che do-
verà leggerfi da Oronte.

Nino.

Cleca, non sempre, o Affiri,
E' la Fortuna, e dove
Splende eccelsa virtù, suole allo spesso
Gettar la benda, ed ora,
Che Battrà è vinta, e Zoroastro è oppresso,
Prestò nel gran periglio
Semiramide il braccio, ed il consiglio.

A

Già

Già l'Amazone Assira
Al Trionfo s'appresta,
E la cervice al vinto Rè calpesta.

S C E N A I I.

*Semiramide sopra Machina Trionfale, preceduta
da stromenti, Trofei Militari, e Soldati,
Zoroastro a' suoi piedi, e sudetti.*

Sem. **C**Oronate di palme, e d'allori,
Di glorie, ed onori
Chi un Rè vinto conduce al suo piè.
Oronte prende il diploma, e legge.

Oro. „Nino, invitto Signor del vasto Impero
„E d'Assiria, e di Battria;
„Al suo Talamo Augusto
„Semiramide inalza, e vuol, che in questo
„Memorabile dì del suo Trionfo
„Sol' essa regni, e dia
„Norma a le leggi, e legge ad ambo i Regni.
„E vuol, ch' ogni Vassallo
„A la gran Donna il giuramento impegni.
(Detestabil viltà, follia d'amante.)

Mem. Signor, di tal mercede
Stimi degno quel sangue,
Che, ad inaffiar tue palme, io già versai?
Semirami potrai
Torla al mio letto? *Ni.* A tè sarà bastante,
Che sottomenti in sua vece
Del mio sangue real germoglio augusto,
La bella Aspasia. *Or.* Aspasia, Sire! Aspasia
Giurata a mè fin da prim' anni! in cui
L'Ara-

L'Arabia mia la sua Reina attende!
Ni. Cerchi l'Arabia altrove
La sua Regina, altrove Sposa Oronte.
Sia di Memnone Aspasia,
Semiramide mia. Così dal Soglio
Parla l'Assiro fato. Io così voglio.

Mem. Ma non sai tù, se tale
E' il suo voler! *Sem.* Sì, quando Nino il voglia,
Semiramide il vuol. *Mem.* Donna sleale.

Sem. Assiri, ecco colei, che in sì bel giorno
Di vostra gloria al vasto Tempio arrega
E Battria vinta, e Zoroastro opprèso.

Ni. Passi dal Carro al Soglio
La trionfal Regnante, e Zoroastro
Sotto al piè vincitor pieghi la fronte.

Zor. *scende dalla parte inferiore della Machina.*

Zor. Cotanto, empio, t'abbaglia
Il superbo splendor d'una vittoria,
Che tù non vegga in me lo stesso sagro
Carattere, che in fronte
Qualche stolido Nume a tè pur pose!
Sarò maggior di tè fin calpestato
Da quest' Idolo infano
Del tuo core plebeo, che a lui si prostra;
Nel core impressa è la grandezza nostra.
s'inginocchia Zor. per far scabello a Semiram.

Sem. Alzati o Rè, cotanto
Orgogliosa non è la mia fortuna,
Che giunga a cancellar da le tue tempia
Il sovrano splendor di tua corona;
Sò quanto varie hà il fato
Le sue vicende; e sò, che il torvo sguardo
D'un' astro indipendente un dì risolve

A T T O
Tutto il fasto d'un scoglio in poca polve .
*Nino dà il braccio a Semir. , e la conduce
a sedere sul soglio .*

Oro. (Di sovrana virtù pensieri eccelsi .)

*Zer. Apprendi da' miei casi ,
E di costei da i gravi detti , o Nino ,
Quanto incostante è a noi la sorte nostra ;
Io caduto l'insigno , ella il dimostra .*

*S'io vado fià ritorte ,
Tù non mostrarti altero ,
Che fù de la mia sorte
Un barbaro rigor .
E' ver , son prigioniero ,
Puoi togliermi la vita ,
Ma pure in tai sventure
Non hà quest' alma ardita .
Imagine d'orror .
S'io &c.*

SCENA III.

*Semiramide in Trono , Nino , Oronte ,
e Memnone .*

*Ni. E*cco , eccelsa Regina . (tro
Sù'l tuo crin la corona , e pria d'ogn' al
Chi a ciò t'inalza , al tuo bel piè s'inchina .
Popoli Assiri , al giuramento io chiamo
La vostra fè per lei ,
Ch' è la vostra Regina . *Sem. Io prima giuro
A le antiche del Regno
Venerabili leggi
Un' incorrotta fede ; e Nino voglio*

Frà

P R I M O .

Frà gli altri miei soggetti ,
Che in questo dì Ligia sua fede impegni ,
E un Rè , che serve , ad ubbidire insegni .
*Ni. E' giusto . Oro. (Oh vile , oh troppo
Effeminato Rè .) Mem. (Donna superba !)*
*Ni. Sopra l'augusta , e bella
Destra di Semiramide , d'Assiria
Reina , e Dea , per questo giorno intero ,
In cui splenda sù 'l Trono il suo bel raggio ,
Suddita fede io giuro , e vassallaggio .*

*Sem. L'alto esempio di Nino
Seguite , o voi , che siete
A noi cari egualmente
Del grande Assiro Marte , e braccio , e mente .*

*Oro. A l'Assiria spergiura
Soggetto non son' io ; pur , Donna eccelsa ,
Quella virtù , che nel tuo core hà fede ,
Impegna il mio rispetto , e la mia fede .*

*Mem. Giuro , . . . Ma che ? . . . sì , giuro
Ciò , Femina sleal , che a me s'aspetta ,
Oggi mia fede , un dì la mia vendetta .*

*Sem. (Cari , adorati sdegni .)
Ni. Un Rè , che serve , ad ubbidire insegni ,
Oro. Ch' io cedi Aspasia , non farà ; che Amore
Darà forza a la destra , ardire al core . parte .*

SCENA IV.

Nino , Semiramide , e Memnone .

*Ni. O*h quanto hà più di fasto
Questo soglio , Idol mio , sotto l'incarco
Di quel bel sen , ch' è del mio cor la sfera !

A 3

Sem.

Sem. Olà, poggia tant'alto
 Il pensier d'un Vassallo! Un sen Reale
 Segna a i sudditi sguardi
 Per confine il rispetto.
 Oggi Nino è privato;
 Ei favelli d'ossequi, e non d'amori. (vero,
Mem. (Che grande a dir! *Ni.* Che amabil fasto! è
 Oggi Nino è privato; e l'amor mio
 Dimani compirà l'alto disegno.
Sem. Il dimani è ancor lunge, ed oggi io regno
Ni. Da tè mi scacci ingrata,
 Ne vuoi, ch'io spero ancora,
 Quanto tù sei spietata,
 Tanto son'io fedel.
 Deh placa il tuo rigore,
 Volgimi un guardo solo,
 Non lice al tuo bel core
 Un'odio sì crudel.
 Da tè &c.

S C E N A V.

Memnone, e Semiramide.

Mem. **E** Tale Semiramide calpesta
 L'onor d'un casto letto
 Per ascendere un Trono?
Sem. T'inganna il tuo sospetto:
 Frà le braccia di Nino ancor non sono.
Mem. E' ver, ma intanto ingombri
 Prezzo del tuo delitto
 Quel foglio, ove ti pose
 Del vicino Imeneo l'indegno laccio.

Sem.

Sem. Sì; ma di Nino ancor non sono in braccio.
Mem. Ma vi farai. *Sem.* Nol sò, or và, e n'accusa
 Il tuo genio vagante;
 Memnone, a che lasciarmi
 Ne la balia d'un coronato Amante?
Mem. Quanto oprai, già l'udisti;
 E che più può un Vassallo (mi
 Contra il suo Rè? *Sem.* Tutto egli può, se l'ar-
 Del Regno ei regge. *Mem.* Che? di fellonia
 Pormi io dovea l'orribil macchia in fronte?
 Ah! che sì reo pensiero
 Della miseria mia più mi spaventa.
Sem. Jeri cotanta fede
 A Nino Rè? sì poca
 Oggi per Semiramide Regina?
Mem. Per un Regno, che fugge
 Rapido qual baleno,
 Al par d'un lampo hò la mia fede in seno.
Sem. Or senti: in Battra io regno,
 Nè vi regno sicura,
 Sin, ch'a l'armi sovrasta un mio nemico;
 Ne deponi il comando
 Sù i gradi di quel foglio.
 (La sua virtù de' miei disegni è scoglio.)
Mem. Eccolo: tale io servo al reo comando
 depone il bastone a i gradi del Trono:
 D'una larva regnante.
Sem. Chi sà che questa larva
 Corpo non prenda, e sufficiente, e grande?
Mem. Se misurassi tù questa grandezza
 Col peso del delitto,
 Con cui la merchi apprenderesti, ingrata
 Che più di questo Trono

A 4

Ti

Ti farebbe di gloria il rifiutarla.
Sem. Io rifiutarla? Eh, vile,
 Io regno, e regnerò. Tù servi, quale
 Deve un Vassallo, e attendi,
 Che risorga nel Ciel la nuova aurora,
 Ed allor Semitamide vedrai...
 Pur tua Regina. (Ma che t'ama ancora.)

Leggi hegl' occhj miei
 L'arcano, ch' hò nel cor,
 E mira di quai tempore,
 Sempre farà il mio amor;
 Poi vedi, soffri, e taci,
 E speta pur, chi sà.
 Già sò, che non m'intendi,
 E che confuso sei,
 Ma quel, che non comprendi,
 Un dì ti piacerà.
 Leggi &c.

S C E N A V I.

Memnone.

COsì crudel sirena
 Alletta col piacer di voci infide
 L'incauto passaggero, e poi l'uccide.
 Ne l'orribile procella
 De' confusi miei pensieri
 Non hò porto, non hò stella,
 Son costretto a naufragar.
 Il mio core tormentato
 Da l'amore, dal furore
 Solo morte può sperar.
 Ne &c.

SCE.

S C E N A V I I.

Giardino con viali deliziosi nella Reggia.

Aspasia, Oronte, poi Nino.

Asp **C**Oranti spargerò sù l'infelice
 Amor nostro, mio ben, caldi sospiri,
 Che placheranno al fin l'ira de Cieli.
Oro. Tentiam con novo assalto (Sire!
 Di Nino il cor. *Asp.* Eccolo apponto. *Oro.* Ah,
 Qual fascino sì forte
 Sconvolger può la tua grand'alma? *Asp* E
 Di strana tirannia. (come
 Vuoi, che il tuo cor sia degno!
 Memnone del tuo Regno
 Il più illustre Campion, le cui vittorie
 Coronan l'armi Assire
 Di sempiternè glorie, or come mai
 Un sì crudele oltraggio
 Fia, ch'egli soffra? all'amor mio donato
 Da te fù Oronte, il darmi ad altri, è scorno
 Comune ad ambi. *Oro.* Ah non voler, o Sire,
 Che nova strage ingombri
 I campi d'Asia, e la tua gloria adombri.
Ni. Ingombri l'Asia nova strage, il Regno
 D'Assiria si sconvolga;
 Semiramide è mia. Memnone hà degno
 Prezzo d'essa in Aspasia. A questa legge
 Aspasia ferva, e quando voglia Oronte
 Tratto dal suo dispetto
 Oggi la guerra, oggi la guerra accetto.

A 5

SCE.

SCENA VIII.

Semiramide, e detti.

Sem. **C**Hi guerra accetta in questo
Solenne giorno, in cui

Semiramide regna,

S'ella non è? Di Nino

Osa cotanto il fasto? Aspasia, Oronte

Pria, che del novo sol splenda la luce

Del vostro amor sù i coronati strali

Fortunato Imeneo spiegherà l'ali.

Ni. Pria, ch'io t'inalzassi al brieve Regno

Sposa a Memnone Aspasia

Già destinata il nostro genio avea;

Nè lice a tè... *Sem.* Non lice?

Che non lice a Regina?

Ni. Potrà dunque dimani

Nino discior questo fallace impegno.

Sem. Il dimani è ancor lungi, ed oggi io regno

Oro. Oggi dunque, o Regina,

Sotto de' tuoi sovrani augusti auspicij

Le fiamme del mio cor ardan felici.

Tù sei la vaga stella,

Che porta il mio sereno,

Per tè dentro il mio seno

Lieto mi brilla il cor.

Per tè la mia speranza

Il crin vaga s'infiora

Per tè lieto in sembianza

Mi scherza in seno amor.

Tù &c.

SCE-

SCENA IX.

Nino, Semiramide, Aspasia.

Ni. **T**Roppo alto il volo prende (altero
Semirami il tuo fasto. *Sem.* E' troppo

Il tuo pensiero o Nino. *Asp.* E' troppo ingiusta

La tua legge, o Germano.

Ni. Son tuo Rè. *Sem.* Oggi io regno.

Aspasia fia d'Oronte, io così voglio.

Asp. Sù 'l tuo crin coronato

Adoro la mia stella, ed il mio fato.

Se non senti per chi langue

Entro il petto

Qualche affetto di pietà,

Vanne pure frà le selve

Trà le belve ad abitar.

a Ni.

Al nobil preggio

Di tua pietà

a Sem.

Un fido amore

Trionferà,

Altro il mio core

Non sa bramar.

Se &c.

SCENA X.

Nino, Semiramide, poi Memnone.

Ni. **I**Dolo del cor mio, io non credea

Da tè... *Sem.* Più di rispetto.

Sovvengati, che sei

A 6

Non

A T T O
Non più Rè, che vassallo... *Mem.* A Nino
Udienza Idaspe, Meffo (chiede
Del Rè de Medi.

Ni. In questo illustre giorno
Il vinto Zoroastro
Abbia da tè la sua fatal sentenza;
Tù l'arbitra ne sei,
Più bella, ma men cauta è la clemenza.

Sem. Tù del Meffo de Medi
Raccogli i detti, e a noi
Sù'l Trono li rapporta. A noi la forte
Riman di Zoroastro; e a noi si creda,
Che Battrà, e Media avran dal genio nostro
Ciò, che al giusto si deve, ed alla gloria
Nel dritto, che mi dà la mia vittoria.

Ni. In voi pupille belle
Sol questo cor hà pace,
Voi siete la mia face,
Voi siete il mio piacer.
Deh, non vogliate togliere
Ad un' amante core
In prezzo de l'amore
La calma, il suo goder.
In voi &c.

SCENA XI.

Semiramide, e Memnone.

Sem. **M**Emnone, in Semiramide tù vedi
L'arbitra di due Regni; e può spia-
Ch'una parte di tè poggi tant'oltre? (certi,
Mem. Tù di mè parte? ingrata!
Non

Non ti fremono in petto
Amore, e fedeltà! *Sem.* Tutto al fin cede
Al sublime desio di mia grandezza.
Mem. Empia. . Spergiura.. *Sem.* Olà, cotanto au-
I detti d'un Vassallo? (daci
Mem. Sono Vassallo, è ver, ma son tuo sposo.
Sem. E come sposo, hò io per tè nel petto
Tutta la tenerezza.

Mem. Empia, crudel ne menti.

Sem. A chi regna mentire?

Mem. Son dunque tenerezze i tradimenti?

Sem. Nome di tradimento

Può darsi a un forte amore?

Mem. Di quale amor favelli?

Sem. (Ah, potessi parlar!) lo sà il mio core.

Mem. Il tuo cor, che sagrasti

A la cieca, ed indegna

Ambizion... *Sem.* Parli così a chi regna?

Rispetta in Semiramide

La Maestà Regnante.

Mem. E tù ravvisa in Memnone

Uno sposo tradito,

Che all' ingiurie condanni.

Sem. Tù tradito? *Mem.* Io tradito. *Se.* (E pur t'in-
ganni.)

Mem. E' noto a Battrà, Assiria, e a l'Asia tutta,

Che tù di Nino al coronato amore

Per fatto di regnar donasti il core.

Sem. Eh, che troppo t'inoltri;

E Battrà, e Assiria, e l'Asia tutta ancora

Vedranno pur qual sono

Gli eccelsi miei pensieri,

Vedrà Nino a qual segno

Giugnan d'amor le faci;

Vedrai tù .. *Mem.* Che vedrò? *Sem.* Sentimi, e
 Vedrai, che per far pompa (taci.
 D'amor fido, e costante,
 Io son Regina, (e tù sarai Regnante.)
Mem. Ma vedrà pure il Mondo,
 Ch' un' amor troppo infano
 Ti fè Regina, e vedrà in Trono assiso
 Un Mostro coronato.
 E del tuo fallo in pena,
 Figlio d'ambizion malnata, e stolta (colta.
 Tù vedrai .. *Sem.* Che vedrò? *Me.* Taci, e m'as-
 Ti fuggo crudele,
 Ti lascio tiranna,
 Più barbaro core
 Le furie d'Averno
 Non hanno di tè.
 Nè pago son' io
 Se pari al dolore
 Il giusto odio mio
 Eterno non è.
 Ti fuggo &c.

S C E N A X I I.

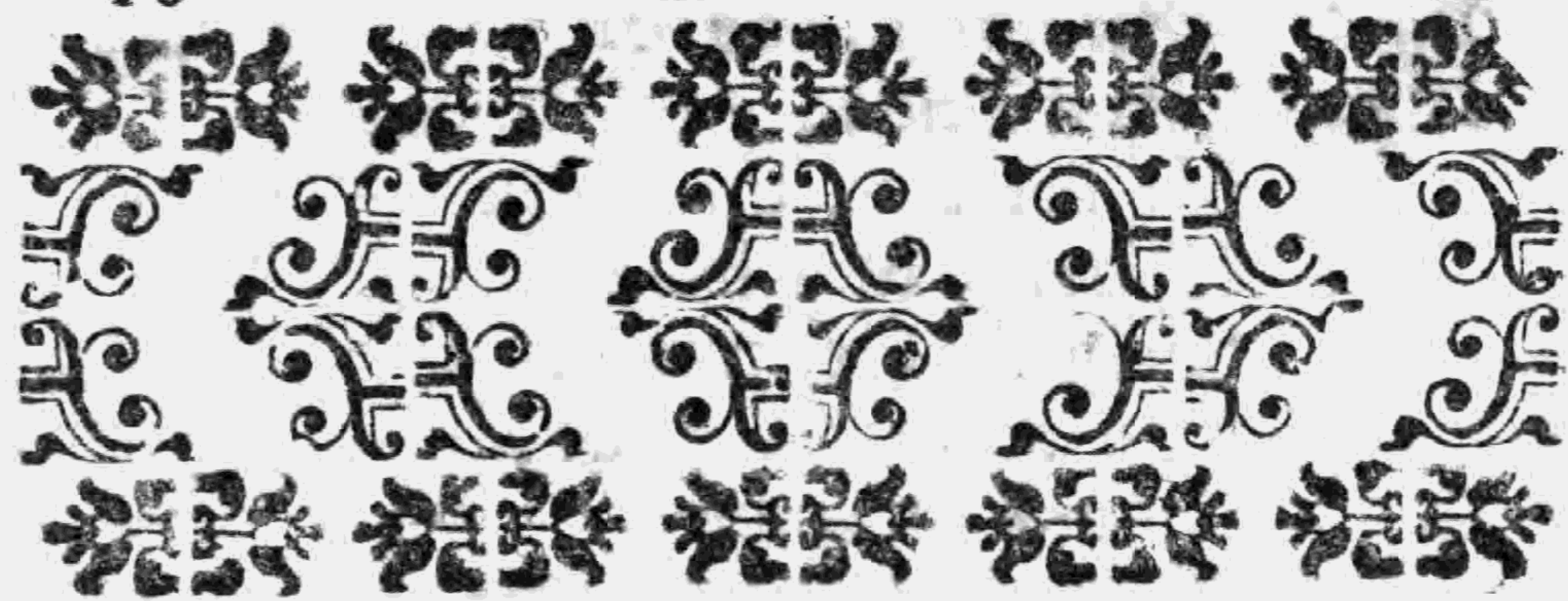
Semiramide.

AH, caro Sposo, il piede
 Volgi sdegnato, e con ragion ti lagni
 D'una tradita fede;
 Ma se vedessi il core
 Di chi credi infedel, vedresti in esso
 Un vivo amor impresso,
 Che compagno ti vuole al Regno, al Trono.
 E pur

E pur parmi sentir, che ogn' un mi sgrida,
 E mi taccia d'infida; e tal non sono.
 Mi scaccia, mi sgrida
 L'amato mio bene,
 Spergiura, ed infida
 Ogn' alma mi crede,
 E pure in amore
 Costante è il mio core,
 Pur troppo è fedel.
 Se vuole la sorte,
 Ch' io sembri incostante,
 Perche dal Conforte
 Poi devo soffrire
 Io sola un martire
 Sì fiero, e crudel.
 Mi &c.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO



A T T O

S E C O N D O .

SCENA PRIMA.

Camera d'Udienza, con sedia sotto Baldachino, ed altra sedia a parte.

Memnone, ed Aspasia.

Mem. **P**Rincipessa, il sereno,
Che ti rimiro in fronte
Mi fa veder la pace, ch' hai nel seno.

Asp. Sono di miei contenti
La chiara, e nobil fonte
Le stabilite nozze
Co'l caro bene, e a la gran Donna eccelsa,
Che il Ciel ti fè conforte
Tutto d'egg'io. *Mem* Dunque, Real donzella
De tuoi Regj Imenei
Co'l degno Oronte oggi si stringe il nodo.

Asp.

Asp. Semiramide è quella,
Che, a dispetto di Nino,
E di sua legge barbara, ed ingiusta,
Vuol, che nel Tempio io vada,
E impalmi del mio ben la mano Augusta.

Mem. Vanne dunque contenta,
Vanne a goder; così potessi, oh Dio!
Con la mia sposa aver riposo anch' io.

Asp. Memnone, ti consola; in tua difesa
Armerà forse i suoi prodigj il Cielo;
Spera, che un dì quel velo,
Che di Semira la ragione ingombra.
Sen fuggirà; chi sà, se la tua sorte
Si cangierà! *Mem.* Eh, che sperarlo è vano.
Nino d'Assiria è Rè, io son Vassallo.
E in così vasto mar d'affanni, e pene
Da la speme deluso,
Che risolvere non sò, resto confuso.

Io son quel Passaggio,
Che perso il suo sentiero
Frà l'intricata Selva
Move confuso il piè.
Vorrei . . . Ma chè? se il core
Hà sempre a sè vicino
L'orror, e con l'orror
Sdegno, rispetto, e fé. Io son &c.

SCENA II.

Aspasia, poi Zoroastro.

Asp. **A**H, che a ragion si lagna!
Sò ben qual pena sia

Il vedersi privare
De l'amato suo bene,
E doverlo soffrir senza parlare.

Zor. Sotto il barbaro peso
D'una fervil catena
Eccovi Zoroastro; ah, stelle avverse!

Asp. A che ti lagni! Zor. In seno
Lasciami al mio dolor. Asp. De la tua sorte,
Se tù fosti l'autor, soffri da forte.

Zor. L'onte al mio regio sangue
Soffrir dunque dovea da un vile orgoglio?

Asp. E perdesti in un tempo
Vendetta, libertade, e Regno, e foglio.

Zor. In dolor così rio
Aspasia. mi consiglia,
Che debbo oprar, dimmi, che far poss'io?

Asp. Contro un'anima grande
La contraria fortuna
Tutti li strali suoi in vano aduna.

Spera, che un giorno
Lieta farai,
Ed il tuo fato
Or sì spietato
Si cangierà.
Sarai felice,
Me'l dice il core,
Scaccia il dolore
Spera, chi sà. Spera &c.

S C E N A I I I.

Zoroastro.

J Eri sù questo Trono
Il mio pugno real scuoteva i Pati

De

De l'Asia armata, oggi soffrir conviene
L'oltraggio vil d'una fervil catena,
Ahi, questo è rio tormento, ahi, questa è pena!

Il Fato spietato
M'insulta, m'affanna,
La forte tiranna
Soffrire non sà.
Ma poi avvilito
Ogn' aspro martire
Quest' alma non può.

Il Fato &c.

in partire sopravviene Semir, e lo arresta.

S C E N A I V.

Semiramide, Nino, seguito, e detto.

Jem. T'Arresta, o Zoroastro,
A la Regina Assira *Sem. v'è a se-*
Del Re di Media i voti *(dere.*
Esponga Nino. Ni Ei chiede,
Or che Battrà è già vinta, e Zoastro
Rode, con disperato,
E barbaro furor, vile catena,
De l'armi sue pronto il ritorno, e chiede,
Che a lui si rendan pure
Cinque Città, che gli usurpò l'ingorda
Ambizion di Zoroastro Zor. Nino
Prezzo del loro sangue
Chieggano i Medi a tè ciò, che puoi darli;
Ed oggi a Semiramide si chiegga
Quello, ch'è suo. L'udisti?
Semiramide, regna,

Quale

Quale tù devi, e se vincer sapesti,
 Usa ancor saggiamente
 Di tua fortuna; Il Rè di Battra è questi.
Sem Perde il dritto di Rè sotto l'oltraggio
 De la catena il vinto.

Ni. Latra, o superbo contro
 Il tuo gastigo, e spuma
 Per l'infano dolor, che ti divora,
 Ma sù quel Trono il tuo destino adora.

Sem Oppresso Zoroastro
 Dal non intelo arbitrio di fortuna
 I dritti non perdè. L'ostenti a fronte
 De' Medi, e degl' Assiri, e se quel nodo,
 Che al piede gli gettò la mia vittoria,
 A le ragioni sue serve d'inciampo,
 Io già lo sciolgo. O là quella catena,
 Ch' hà Zoroastro al piede,
 Dal piede se li tolga,
 E si rechi in che sieda, ed egli parli.

*Si prende la sedia per Zor., e li si
 toglie la catena.*

Ni Zoroastro si sciolga!
 Sieda, e favelli? e tanto
 Semiramide disse, e non paventa....
Sem. O là, cotanto orgoglio!
Ni. E non paventa i miei reali sdegni?
Sem. Un Rè, che serve ad ubidire insegna.
Ni. Siedi, barbaro, siedì,
 Ma tù morrai dimani; io men' impegno.
Sem. Il dimani è ancor lunge, ed oggi io regno.
 Favella pur. *Zor*. Qual dritto sù codeste
 Contese terre avea la Media? il solo,
 Che una cieca le diè vile rivolta

De'

De' Vassalli ribelli....
Ni. Tù ne menti... *Zor*. Io mentire....
Sem. Taci; superbo, taci; ed ei favelli.
Ni. (Ah! che mi scoppia il core.) *Zor*. Allor fan-
 Difender non potei le mie ragioni. (ciullo
 Al fine io crebbi, e giunsi
 A trar di pugno al rapitore Orcane
 Quel, ch' era mio, ne mai
 Picciola terra al Medo Rè usurpai.
 E pure allora avea forze bastanti
 Da conquistar più Mondi. (di.
Ni. Però... *Sem* Lascia, ch'ei parli, e poi rispon-
Ni. Soffrir non posso più. *Zor* Or, che si chiede
 Da la Media? i suoi Stati? e quali! i miei?
 Non è dover. *Sem* dicesti?
Zor. Già dissi; tù intendesti, e saggia sei.
Sem Risponda a Zoroastro
 Nino in vece d'Orcane.
Ni. Orcane, sol dimanda
 Ciò, che ne' sagri patti
 Nino giurò; De l'alleanza illustre
 Condizion di renderli fù quella....
Zor. Ma che?... *Ni*. Fà ch' io risponda; e poi fa-
 Renderli fù prescritto (vella
 Le Cittadi pretese;
 Tanto Nino giurò, e tali patti
 Denno eseguirsi. *Sem* Che? Denno eseguirsi?
 Sì, sì: Deve eseguirsi
 Da chi ben regna ciò, ch' è giusto; Orcane
 Ne la sua Media regni; il nostro foglio
 Conservi a Zoroastro
 Le pretese conquiste,
 E questo Rè, che iniquamente oppresso
 Geme

Geme ne la sua Reggia
 Libero viva. *Ni.* Che? libero viva?
 E può tradire una superba Donna
 I dritti del mio scettro?

Sem. Oggi l'Assiria, e Battria
 Pendon da la mia legge, e la mia legge
 Può dare al tuo furor la pena estrema.
 Semiramide io son, guardami, e trema.
cala dalla sedia.

Ni. Eh, tremi Zoroastro,
 Semiramide tremi in faccia a Nino,
 Che sciolta omai d'un cieco amor la benda
 Empie la fede Augusta,
 Sol per punir sì temerario orgoglio.
*Siede nel luogo, ove era Sem.; Zor. lo leva
 dalla sedia*

Zor. Sgombra, o vile quel foglio,
 Sovra di cui non hà più dritto il core
 D'un Rè codardo. *Ni.* In onta al mio furore
 Un baldanzoso schiavo
 Cotanto ardisce? *Assiri*
 Appagate il mio sdegno. *(gno.*
 Costui succida... *Sem.* O là fermate. Io re-

Ni. (Crudelissime stelle!)
 Ma se manca il valor de'miei Vassalli;
 Io stesso....

Vuole impugnar la spada, e Zor. lo disarmo.

Zor. Eh! ne l'imbelle
 Destra di Nino languida la spada
 Contro di Zoroastro io ben la sento.
 Cedila. *Sem.* Al tuo ardimento
 Dovrei la morte; ma perdono ancora
 Questo delitto a chi mi diede il foglio.

Scor-

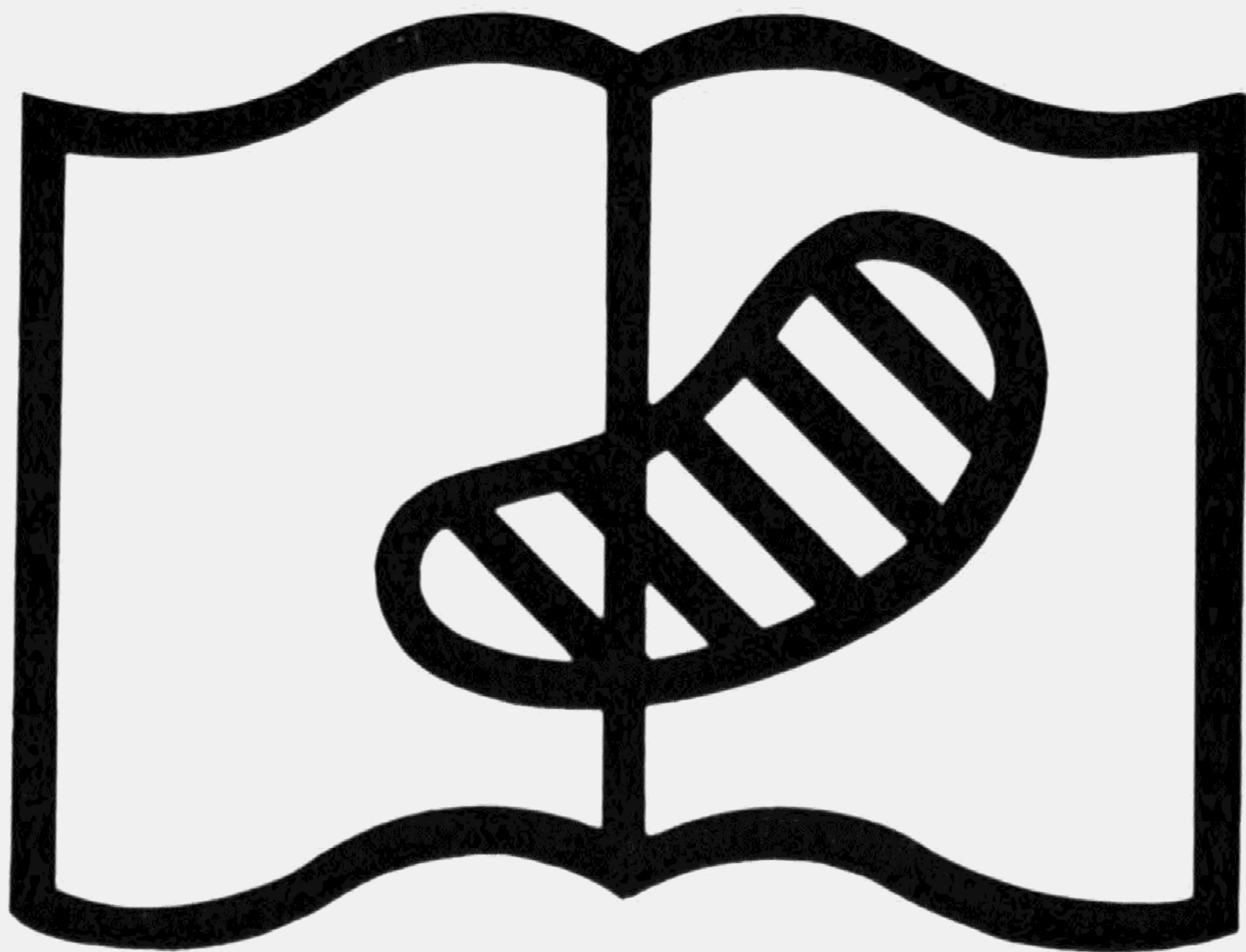
Scordati Nino il nome,
 E l'orgoglio di Rè, che se di questa
 Mia clemenza t'abusi,
 Oggi al colpo fatal quel capo appresta.
N. Minaccie a me? *Se.* E tù chi sei? *N.* Chi sono?
Sem. Sì. *Ni.* Lo vedrai, quando farò su'l Trono.
 Allor, che mi vedrai
 Reggere il vasto Impero,
 L'orgoglio abbasserai, *a Zor.*
 Non mi dirai così. *a Sem.*
 Tù pallida, e tremante *a Sem.*
 A me t'appresserai;
 E tù superbo, altero *a Zor.*
 Estinto a le mie piante
 Cadrai nel nuovo dì.
 Allor &c.

S C E N A V.

Semiramide, e Zoroastro.

Zor. **D**unque la mano stessa
 Che mi fe' prigioniero, or mi ridona
 La speranza di rendermi quel foglio,
 Onde mi tolse? *sem.* Oprai
 Allor ciò, che dovea Donna vassalla
 Al suo Sovrano; ora, che siedo in Trono,
 Solo adempio al dover, e giusta io sono. *(po*
Zor. Ma del tuo Regno il termine, ah, che trop-
 Egli è ristretto. *sem.* Un solo giorno basta
 Per opre grandi a chi hà un gran cor nel pet-
 Sono offesa da Nino, *(to.*
 E per far la vendetta

Tutto



**Originale
Illeggibile**

Tutto lo sdegno hò nel mio sen raccolto.

Zor. Perche non toglì in questo punto stesso
La vita rea? *Sem.* Ti basti
Saper, che d'ogni evento
Spettator ne farai.

Zor. Molto Nino ardirà. *Sem.* Io dissi affai.

D'orrida Tigre il core
Serbo racchiuso in petto;
Scopo del mio furore
Quel barbaro farà.
A suo maggior dispetto
Cadrà il regnante indegno,
Che se di sdegno avvampo,
Scampo non troverà.

D'orrida &c.

SCENA VI.

Zoroastro.

Molto freme sdegnata
L'altera Semiramide, onde molto
Mi conviene sperar. Lieto nel seno
Godi dunque o mio cor, che spesso giunge
Dopo fiera tempesta un bel sereno.

In alto mare
Scosso da fiera
Crudel procella
Allor, che pare,
Che il legno pera,
Si placan l'onde,
Ed a le sponde
Lieto sen và.

Il mio spietato
Destin perverso
Mi vuol sommerso,
Ma un raggio amato
D'amica stella
Speme mi dà.

In alto &c.

SCENA VII.

Tempio del Sole illuminato da' raggi del
medesimo, e d'altri Pianeti celesti.
Ara nel mezzo con face accesa, e vit-
tima. Da un lato piedestallo con sopra
Tazza nuzziale, dall'altra un vaso
simile con liquor sacro.

*Aspasia, Oronte, poi Memnone da una parte,
e Semiramide dall'altra.* (bo

Oro. **E** Questo dunque il giorno, in cui io deb-
Stringerti, amato ben, Regina, e Sposa?

Asp. Ecco del fausto rito
L'alto apparato. Oro. Di Semira il cenno
A sè mi volle, e chiesto
De la mia fede un novo giuramento
L'ottenne, e in premio a l'amor mio concesse
Che in quest' ora vivace
Per noi del Biondo Dio arda la face.

Mem. Qual pronuba profana hà scierita Giuno
D'Aspasia a gl'Imenei?

Sem. L'Arabo Trono è il prezzo
A le nozze d'Aspasia.

Asp. E qual vanti ragione

Sopra il mio cor? a che condanni audace
L'amor mio, l'altrui cenno, e la mia pace? *a M.*
Sem Non più: Ministri a voi.
Beva il sagro liquore
La copia illustre.

S C E N A V I I I.

Nino, e detti.

*Mentre un Ministro del Tempio prende la tazza,
e la porge ad Asp., sopravviene Nino &c.*

Ni. **A** Terra,
A terra questo ardito nappo, e pera
*Nino getta la tazza a terra, e le vittime,
e spegne la face.*

Il detestabil rito:

Cadano semivive

Da gli altari le vittime, si spegna

La fiamma contumace, e tu rubella

Al tuo sangue, al tuo Rè; Tu d'un' angusto

Angolo d'Asia appena *ad Or.*

Ben conosciuto Prence, ardisti, osasti

Del tuo Germano, e Rè, del Giove Assiro

Disubb dire all'alta legge? Oronte,

La guerriera alleanza

Da la pena ti assolve *Aspasia stringa*

Di Memnone la destra, e le perd no;

D'Assiria il Rè, d'Assiria il Nume io sono.

Sem. Tu Rè! tu Nume! Oh sempre

Perfido mentitor! Oggi chi regge

Lo scettro Assiro, per fiaccar l'orgoglio

D'un suo ribello, hà fulmini sù'l foglio.

Oro. In Nino altro non veggo,

Che

Che un rifiuto, che langue

De la corona Assira. *Asp.* Io del mio sangue

Non conosco il retaggio

In un' alma spietata. *(ta.*

Mem Semirami è mia Moglie, ancorche ingra-

Ni Nè di Memnone Moglie, nè di Nino

Questa furia farà. Al primo albore

Del novo dì, vedrassi

Piena di scorni, ed onte,

Mendicar qualche raggio di clemenza

Dal foglio mio... *Sem* Nò, nò; da la mia fronte

Sì presto non cadrà questa corona.

Pria, che tenti a me torla,

Forse superbo, forse a tuo dispetto

Testa non avrai più, sù cui riporla.

Ni Già mi svelgo dal petto

L'insidioso strale

Del profano amor tuo

Prima, che questo dì tutto tramonti,

Ti strapperò di pugno

Lo scettro, che vi geme; Il nostro Marte

Avrà ben' egli ancor qualche faetta

Per punirti, o sleal... *Sem.* Vanne, e t'affretta.

Ni. Porto lontano il piè

Empia, crudel da te, *a Sem.*

Anime scelerate *ad Asp., Or., e*

Voi mi tradiste ingrante, *(Mem.)*

Ma poi per vendicarmi

A voi ritornerò.

Fremo di giusto sdegno,

Grida il mio cor vendetta,

Lungi n'andrai dal Regno, *a Sem.*

Regnante io resterò. *Porto &c.*

S C E N A I X.

Semiramide, Memnone, Aspasia, ed Oronte.

Se. **D** El suo folle ardimento
Rider convien *Mem* (Che altera!) *Asp.*
Amato bene,

Chi sà, se fine avranno i nostri affanni?

Or. Che far debbo, o Regina...

Sem. Meco, o Principe, io chieggo
Del tuo Marte il valor; poi venga teo
Lieta la tua speranza

La mia gloria, e l tuo amor voglion costanza.

Oro. Ad ubbedirti io vò: L'Arabe schiere
Da tè dipenderanno, o mia Regina.

Non paventar, mio bene,
Che lieto farà il cor, che adesso pave;
Quel ben, che più si pena, è più soave.

Lu i adorate
Del caro bene
Deh! vi placate;
Soffrir conviene,
Per poi goder.
Suol spesso amore
Dopo i tormenti
Date ad un core
Gioje, e contenti,
Grato piacer.

Luci &c.

S C E N A X.

Memnone, Semiramide, ed Aspasia.

Mem. **C** He pensi far? *Sem.* Vedrai.
Asp. Invitta Semiramide, che mai

Te-

Temer degg' io di questo

Sangue, ch'ebbi a metà con quel di Nino?

Sem. Del tuo goder vicino
Ti sovvenga l'idea.

Asp. Sì con quel dolce amor, che in sen mi vola,
Spero goder; tù questo cor consola.

Già il mare è senz'onda,

E un' aura seconda

Di speme gradita

M'alletta, m'invita

A bene sperar.

Godrò nel mio bene

Calmare le pene,

E lieta, e contenta

Amata riamar.

Già &c.

S C E N A X I.

Semiramide, e Memnone.

Sem. **M** Emnone, hai cor? *Mem.* Hò core.

Sem. **M** Ami tù Semiramide? *Mem.* Crudele
Chi di di questo amor, chiedi a tè stessa.

Sem. Mi vuoi tù grande? *Mem.* Sì: ma non a costo
Di tradimenti. *Sem.* Il tuo soccorso io chieggo.

In Battria io regno. *Or.* senti;

Non vuò, che più risalga

Nino sù questo Soglio.

Me. Dissegno orrendo. *Sem.* Taci. Io così voglio.

E' Nino un'empio... *Mem.* Sialo; egli è Mo-
E dell' Assiria, e mio. (narca

Sem. Ogni dritto ei calpesta

De la Terra, e del Cielo... *Mem.* Il Ciel, la
Hanno fulmini, e moltri (Terra

Per vendicarsi. *Sem.* Egli avvulisce il sagro

B 3

Onore

Onore del Diadema. *Mem.* A questa colpa
Ei t'hà compagna. . . . *Sem.* Offese
Il tuo Talamo, e amore.

Mem. Se avesse in Semiramide

Un rifiuto trovato,
Non sò, se si mostrava tanto ardito.

Sem. E pure in van t'addito

La via del Trono? in vano
Il retaggio d'un Regno a i figli nostri?
Pensa però, che dell' infano Nino
Siedo sù'l Trono; e de l'Assiria, e suoi,
E di Memnone ancor agito i fati.

Mem. E' ver; sei mia Regnante.

Sem. E come tal? *Mem.* Pendo da' cenni tuoi.

Sem. Come sposa? *Mem.* Più di me stesso io t'amo.

Sem. Dunque, se bramo il Soglio.

Arridi al mio pensier. *Mem.* Ciò far non vo-

Sem. Sola de' pensier tuoi (glio.

Cura, e piacer mi chiami,

Dici, che m'ami, e poi

Quando servir mi dei,

Tù lei così ritroso?

Ditelo voi per me

Se questo è amor di Sposo,

Se questa è fede.

Ahi per maggior mio danno

Questo tradito cor

Il suo crudel tiranno

In tè sol vede. Sola &c.

SCENA XII.

Memnone.

CHe minacciate mai di portentoso
In questo dì fatal torbide Stelle!

Amor,

Amor, sdegno, ragion, virtù, dispetto,
Qual di voi è mia scorta
Ne l'arduo calle? Nino
M'offese, ed è mio Rè. Di mia Regina
In questo giorno vanta
Semiramide il grado. Io l'amo, e l'amo
A me infedele, e al suo Signor rubella.
In sì fiera tempesta

Dove cerco il mio porto, ò la mia stella.

Ancor non sei contento

Povero amante core,

E incerto, oh Dio! ti sento,

Che pace ancor non hai;

Dimmi, che cosa è mai,

Dimmi, che mai farà.

Il rio crudel timore

A poco, a poco in seno

Il freddo suo veleno

Tutto spargendo vè. Amor &c.

SCENA XIII.

Accampamento degli Eserciti formato
sopra alcune Isolette nel mezzo
d'un Palude con ponti, tende &c.

Nino solo.

INvincibili schiere,
Gloria, ed onor del grande Assiro Regno,
Giusti vendicatori a voi favello.
Se il vostro braccio l'onor mio difende,
Voi giusti ognor sarete, ed io Regnante.
Semiramide ardisce . . .

B 4

SCE

S C E N A X I V.

Semiramide, poi Zoroastro, e detto.

Sem. **A** Ppunto ardisce
In questo dì, che regna,
Fulminar la baldanza, e tor la vita
De' suoi ribelli.

Ni. Eh, addita
Prima i sudditi tuoi, e poi distingui
Da questi i tuoi ribelli.

Sem. I miei sudditi addito in queste armate
Invincibili schiere,
Che sù l'Ara del Trono a me sagraro
Con l'omaggio de' Duci la lor fede.
Or da questi io distinguo
Nino per mio ribelle, esso, che usurpa
L'alto nome di Re, depotto a i primi
Raggi di questo dì sopra il mio foglio.

Ni. Da un foglio già avvilito
Da una Donna infedel io lo ripiglio.

Se. E quale infedeltà? *Ni.* Quella, che a i Numi,
E d'Assiria, e di Media
Sù gli altari giuò mia fede augusta.

Zor. Semiramide è giusta,
E vendica la gloria
De' Numi offesi; allora,
Che niega un'atto reo
D'ambizion sfrenata.
Di ciò ragion ne rendo,
E se v'è chi il contenda, io lo difendo.

Ni. Che più si cerca, o fidi?
Con la barbara Donna

E' Zo-

E' Zoroastro in lega.

Arabi, Medi, Assiri

Cadano a' vostri piedi ambo svenati;

Sù presto a l'armi. *Se.* A l'armi? E chi? Soldati

Semiramide io son, quella son' io,

Che le bandiere Assire

Fregiai con la vittoria;

A me tali vi chiamo, e l'alta gloria

D'aver' io Battrà oppressa,

A me se ne son degna,

Il vostro amor, il valor vostro impegna.

Zor. Semiramide viva.

Ni. E pur tardate?

Sem. Zoroastro agli Assiri

Il Duce sia, gli Arabi a me ubbidiscono

Per ordine d'Oronte, e i Medi poi

Se vorran cimentarsi, trucidati

verso le schiere.

O' da l'Arabe spade, o da l'Assire

Cadranno pure, e tù superbo rendi

Rendi l'acciaro, e prigionier t'arrendi.

Ni. lo prigionier?

Sem. Tù prigioniero.

Ni. (Oh pena!)

Sem. E cinto da catena

Sen vada il piede.

Ni. Ah! furia.

Sem. E sia tua sola gloria

L'abbandonare in pugno a Zoroastro

L'acciar mal cinto.

Zor. Cedilo pur spietato;

Ni. Prendi; ma se lo cedo

A te no'l cedo no; lo cedo al Fato.

B 5

Sem.

Sem. Fremi superbo.

Ni. E tanto

Soffre l'Assiria, questo
De' miei sudditi è il zelo,
Questa è la fede! Ah se non hà la terra
Chi difenda il suo Rè; Cieli codardi
Mancan fulmini a voi? manca all' inferno
Una furia, un' incendio, una voragine,
Che ingoi Semiramide, che sbrani
Il cor di Zoroastro, ò incenerisca
Questo campo ribelle, e queste tende?
Dalla giustizia vostra

Del Ciel, d' Abisso, o Dei; che più s'attende?

Sem. Che più s'attende? un Giudice, cui detti
L'alta sentenza il Cielo

De la tua morte. In Zoroastro il vedi,

Tale il dichiaro. Or v'è perfido, cerca

In qualche angolo d'Asia

Chi ti difenda. In me riguarda; e trema,

Una Reina offesa

Da i rubelli attentati del tuo core.

Cominci il tuo morir questo momento,

E ne siano i Ministri

Il delitto, il rimorso, e lo spavento.

Ni. (Ah! Nino, e che farai?)

Senti.

Zor. Taci, non più

Sem. Dicesti assai.

Ni. Tiranna, spietato

Sem. Che brami? Zo. Che vuoi?

Ni. Frà queste ritorte
Sol chiedo la morte.

Sem.)

Zor.) a 2. E solo finire

II

Il giusto martire
Con morte tù puoi.

Ni. Deh, placati o cara;

Sem. Più sposa non sono,

Invano perdono

Tù spera da me.

Ni. Deh, placa la bella.

Zor. Un' empio, un' ingrato

Non merta merce.

Ni. Pietade per me.

Zor.) a 2. Pietade non v'è.

Sem.)

Ni. In questo sembiante

Non scorgi l'amante

Non vedi il tuo Rè.

Sem.

Con perfido core

Mancasti a l'amore,

Tradita hai la fe.

Zor.

Con morte, con scempio

S'uccida quell' empio

Si sveni al mio piè.

Ni. Pietade, merce

Sem.)

Zor.) a 2. Pietade non v'è.

Tiranna &c.

Fine dell' Atto Secondo.

B 6

ATTO



A T T O T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Atrio , dove è solito agitarfi le cause
de Principi contumaci , con
Tavolino , e Sedie .

Aspasia, ed Oronte.

Oro. **M**A qual nube di duolo
Hà forza d'oscurare il bel sereno
Del tuo leggiadro figlio ?

Asp. Ahi , che l'alma vien meno
Pensando al gran periglio
Del mio Germano. *Oro.* E' quegli
Un' empio , e non è degno
Di sostener più la corona in fronte .

Asp. Così languida è in tè , crudele Oronte
L'eloquenza del mio povero amore ,
Che ad ottener non giur ga
La difesa di Nino ?

Oro. Aspasia , in Nino io veggo
Il tuo german non più , ma il tuo tiranno .
Veggio un Principe ingrato , e disleale ,

Un

Un crudele , un spergiuro , un' empio , un rio .
Asp. Ma non vi vedi ancor , ch'è sangue mio ?
Nè ti move a pietade il mio dolore ,
Nè basta il pianto mio , barbaro core ,
A placare il tuo sdegno ? e tardi ancora ?

Oro. Si chiede pure per comun riposo
Di Nino il sangue . *Asp.* E credi tù , che possa
Piacere agli occhj miei ,
Chi abbandona a la scure
D'una vil turba infana
Un Rè tradito , e mio ,
Empio sì , ma Fratello ? Oronte pensa ,
Se Nino cade a le tartaree soglie ,
Malgrado a l'amor mio , non son più moglie .

Misera rondinella
Senza trovar riposo ,
In questa parte , in quella
Sempre mi agirerò .
Nè credere , ch' io stringa
Per mio diletto sposo
Quel dispietato core ,
Che in braccio del dolore
Crudel m'abbandonò . Misera &c.

SCENA II.

*Oronte, Semiramide, Zoroastro, Nino incatene,
con guardie, e poi Memnone in disparte.*

Oro. **A**ccendi pur tua face
Nel degno nostro ardor dolce Imeneo .
Sem. Qui , dove il giusto hà sede ,
Sieda pur Zoroastro ; e venga il reo .

siedono Sem., e Zor., e s'accosta Nino.

II

Il tuo Giudice, o Nino;
 Se vedi in Zoroastro,
 Non temer d'esso, i tuoi
 Orribili paventa empj misfatti,
 Che rendono il tuo fato assai più acerbo.
 Tù sleal, tù superbo,
 Fiero, lascivo, ingiusto,
 Profanator de' Tempj, e de le sagre
 Leggi d'onor, e d'amistà; togliesti
 Le Vergini agl' altari:
 A i talami le Spose; empio, e crudele
 Ingordo usurpator d'oro, e di stati,
 Flagello ingiusto de' Vassalli tuoi.
 Che non osasti poi
 Contro me traditore?
 Ma ben dal tuo rossore
 Si conosce chi sei!
 Zoroastro; tù già da' detti miei
 Le colpe udisti; in Nino il reo tù vedi;
 Però odilo ancora
 E innocente s'assolva, e reo egli mora.
Oro. Aggiungi, o Zoroastro, a tante colpe
 Colpa maggior; me trasse
 Ne l'ingiusta alleanza
 Contro l'armi di Battra
 Co'l Real giuramento
 De le nozze d'Aspasia: ed oggi ingrato
 Mi respinge da un talamo mercato
 Co'l sangue, e co'l sudor de' miei Vassalli.
Zor. Nin: dal peso oppresso
 Di tante accuse, inalza
 S' il puoi, la fronte, e da cotanti orrendi
 Misfatti, onde vai reo,

La

La tua vita, il tuo nome, ormai difendi.
Nin. Al mostruoso Tribunal d'un mio
 Schiavo superbo, e contro
 Le accuse d'una Femina ribelle,
 E d'un' amante affascinato, e stolto,
 Risponder niega il zelo
 D'un core coronato,
 Che Giudici non hà sotto del Cielo.
Sem. Al peggior de' viventi,
 Che di reggerlo più, la terra è stanca,
 Giust' è, che manchi il difensor.
Mem. Non manca
 Un difensor non vile
 Sinchè Memnone vive, a Nino il Grande.
 Egli dunque si accusa
 D'ingiusto, di sacrilego, d'ingordo:
 D'empio profanator de' sacri riti:
 Di lascivo rattor dell'altrui spose;
 Ma chi peccò? Nino Monarca? e a quale
 Legge soggiace il Rè? Nino privato?
 E che? privato è dunque,
 Chi per un breve giorno
 Depositò lo scettro
 In pugno di colei,
 Che reggerlo non può per due momenti?
 Zoroastro, deh! senti;
 Se uno scherzo d'Amor in Nino è colpa?
 Colpa sia di chi volle
 Lusingarlo spergiura,
 Co'l vile assenzo, a togliersi dal casto
 Letto del primo Sposo:
 Quella la colpa fù, l'error fù quello...
Sem. Tù di chi parli, di?

Mem.

Mem Di tè favello.

Sem. E tanto? . . .

Mem Il tuo rimorso,

Dica il di più; te Nino

L'ira sprondè de' suoi Vassalli in campo,

Contro questo fantasma di Reina;

Sorga l'alba dal Gange, e mostri il volto,

Il Fantasma sparisce, e Nino è assolto.

Sem. Ma pria che sorga l'alba:

Che sparisca il Fantasma

Sino, che sovra il Trono egli s'adora

Giudichi Zoroastro.

Zor. E Nino mora. *sottoscrive la sentenza.*

Ni. E Nino muora? e inorridito il Mondo

Non cade ancor dagl' omeri d' Atlante?

Ah! mostri, sì morirò, ma da Cocito

Nud' ombra forgerò per agitarvi;

E trarrò meco, fuor da' ciechi abissi;

Perchè del vostro inferno,

Qui cominci la pena, ed il tormento;

La crudeltà, l'orrore, e lo spavento:

Ma tu crudel spietata,

Che da la morte mia serbi il desio,

Deh vieni, e bevi pure il sangue mio.

Vieni o crudel, mi svena,

Spargi l'odiato sangue,

Toglimi a tanta pena,

Che tardi? eccoti il sen.

Ahi fato più spietato,

Più barbaro non v'è.

Vado a morir da forte,

Empj, ma voi temete,

Voi, che mirar potete

In

In sì spietata sorte

L'amico, il vostro Rè. Vieni &c.

SCENA III.

Semiramide, Memnone, Zoroastro, ed Oronte.

Sem. **O** Ronte: alla funesta
Tragica scena del Tiranno estinto,
De' tuoi Regj sponsali, e de la mia
Stabilita grandezza
L'alta pompa succeda, e il luogo stesso
Sia feretro di Nino, e Tempio nostro.

Oro. E seguirò.

Zor. Oh gran Reina!

Mem. Oh mostro.

Oro. Ah non sò se la mia bella,
Mio diletto, ò mio tormento
Più crudele, ò più amorosa
Con me poi si renderà.
E se credo a sua favella
Ahi nemica la pavento,
Ma chi sà, meno ritrosa
Di mia fede ancor godrà,
Ah non &c.

SCENA IV.

Semiramide, Zoroastro, e Memnone.

Mem. **E** E con qual cor; spietati.
Voi condannate un Rè?

Zor. Col core istesso,
Ch' egli commise enormità sì gravi.

Sem.

Sem. Ma tù...

Mem. Spergiura, empia, sleale.

Sem. Senti.

Mem. Pria lo Sposo tradisti

Poi il tuo Rè...

Sem. Il tiranno.

Mem. Iniqua menti.

Sem. M'offese...

Mem. Fù tua colpa.

Sem. Odi...

Mem. Non voglio.

Sem. Memnone.

Mem. Ingrato cor.

Sem. Sposo...

Mem. Spergiura.

Sem. Deh! placato ti rendi.

Mem. Teco si plachi il Ciel, che tanto offendi.

Non d'aggio amanti,

Non vuol ingannarti,

Che in me l'inganno

Non men, che amore

Saria viltà.

Con empio core

Tù in me tradisti

Il primo amore,

La fedeltà.

Non &c.

SCENA V.

Aspasia, Semiramide, e Zoroastro.

Asp. **E** De l'Assiria il Regnator possente
Dovrà dunque cader vittima esangue
D'una folle baldanza?

E con-

E condannato, ah! forte!

Da un'empio cor, Nino farà di morte?

Sem. Aspasia, e che? pur quella sei, poch' anzi,

Che detestasti il nome

D'un Germano spergiuro? *Zo.* Ei di più colpe

E' reo; tù pure il condannasti. *Asp.* Menti.

Io pentito lo volli, e non estinto.

Veggio dove si stende

Il fiero tradimento, anime ingrato.

Temete pur: vivono in Ciel' i Numi,

Essi punir sapranno

Con eguale rigore

Una Donna crudele, un Traditore.

Con quanto affanno

Mi tormentate,

Eguale ancora

La pena, il danno

Anime ingrato

In voi cada.

Un'empio core,

Un traditore

Nò, non godrà.

Con &c.

a *Sem.*

a *Zor.*

SCENA VI.

Semiramide, e Zoroastro.

Zor. **G** Arrisce in van: di Memnone, o Regina

E' sì stupido il cor, che a l'alte offese,

Con cui Nino l'oppreffe

Non si rifente? ei solo

Contro l'odio comun, il vanto ostenta

D'una rea fedeltà.

Sem. Memnone guarda

In

In fronte ancor di Nino
 L'alto splendor de la corona Assira,
 A cui nacque Vassallo;
 D'una vera amistà, serve al dovere;
 Ama il suo Rè, l'amico, e in me detesta,
 Quella grandezza, che usurpar mi vede
 A l'amor suo. Tal di me degno, e tale
 Lo soffro, e l'amo ancor, che di quest' alma
 Fatto, ed amor, contendono la palma.
 Zer. Chi d'amicizia sà serbar le leggi,
 E' ben degno d'amore,
 Che in un' alma, non v'è pregio maggiore.

Sol vanta un nobil core,
 E pregio è suo maggior
 La bella fede ogn'or
 Serbar costante
 Quella grand' alma ammiro,
 Che ad onta d'un crudel
 Vive sempre fedel
 Al suo regnante. Sol &c.

S C E N A V I I.

Semiramide sola.

Non più, non più tormenti
 Ad un core fedel, forte spietata!
 Dal consorte, chiamata
 Son disleale, lusinghiera, e infida;
 E pur costante è il core, e l'alma è fida,
 Ma tù, che il tutto vedi
 Bendato Nume Arciero
 Tù, che sai qual pensiero, io serbo ascoso;
 Tù vanne al caro sposo,
 E se pur' egli il chiede

Que-

Questo core gli porta
 Perché conosci al fin, che cosa è fede.
 Voi sapete affetti miei
 Chi l'oggetto è del mio cor,
 Voi mia fede, voi l'amor
 Deb narrate al caro ben.
 Voi li dite, ah sol tù sei
 Mio piacer, mia bella face,
 In tè solo amata pace
 Godrà sempre questo sen. Voi &c.

S C E N A V I I I.

Camera corrispondente alla Reggia, appa-
 parata di lutto, dalla quale togliendosi
 l'apparato si vedrà la Reggia.

*Nino, ed una Comparsa con sottocoppa, nella
 quale vi sarà tazza con veleno, e ferro.*

Ecco al fin, quali sono
 Nino le pompe tue, quai sono i fasti;
 Eccoti già ridotto,
 Co'l sol corteggio d'un funesto orrore
 Ecco del fido Amore;
 D'un'empia donna, i doni pur qual sono;
 Assiri, io v'abbandono, i miei delitti
 In braccio al pentimento
 Lascio trà voi, lascio il mio nome ancora,
 Di cui l'Asia tremò; lascio ad Oronte
 Aspasia sua, lascio ad Aspasia il Regno:
 A Memnone la sposa
 A Semira il perdono, ed il Consorte;
 E poi con alma forte

Sen-

Senza viltà, ò timore
Stringo l'acciaro, e dò ...

S C E N A I X.

*Memnone, che trattiene il braccio di Nino
mentre vuol ferirli.*

Mem. Ferma signore. (ro.

Arresta il colpo, e vada a terra il fer-

Nin. Oh qual propizio Nume

Mem. S'appelli Semiramis, e Zoroastro.

a la comparsa che parte.

Nin. Che tenti amico?

Mem. A momenti vedrai

Ciò, che a prò del mio Rè, fedel pensai.

S C E N A X.

Semiramide, Zoroastro, e detti.

Sem. Memnone, a che mi vuoi?

Zor. Vive ancor Nino?

Sem. Vive?

Mem. Semiramide ascolta; e Zoroastro

Sia Giudice. Tù regni?

Sem. Io sola regno. sì.

Mem. Or senti: in Battia,

(E in testimon ne appello

Lo stesso Zoroastro.)

V'è legge, a cui non derogò giammai,

O' comando, ò costume,

Ch'ove ritrovi un reo

Di sentenza letal, chi per lui mora,

Egli s'affolva.

Sem. Oh Cieli.

E che farà!

Zor.

Zor. Legge, che scrisse il primo,
Che frà noi regnò in Trono, e scettro strinse.

Mem. Cangi vittima dunque

Il tuo furor, Tiranna. Il Regio stame

De la vita di Nino, si rispetti,

Il mio si tronchi; e finché vien l'aurora;

Viva Nino, e sia Rè; Memnone muora.

Sem. Oh trasporto infelice

D'una eroica virtù.

Nino, e Zor. a 2. Nobil pensiero. (ro!

Sem. Ch'io tè condanni o caro; ah! non sia ve-

Sì: s'offervi la legge,

Viva Nino, e sia Rè; e benchè giunta

Ancor l'alba non sia;

Nino, io scendo dal Trono,

E ti rendo lo scettro, e l'abbandono.

S'hai cor, Memnone muoja;

Ma fa che feco ancora

Semiramide sua contenta muora.

Ni. Ch'io risalga su'l Trono, eh; non fia mai!

A tè lo cedo pur; tù Regnerai.

Sem. Regnisi dunque; olà, tolgasi tosto

Cotanto infauusta scena

E sia d'alto stupor, l'Asia ripiena.

S C E N A U L T I M A.

*Si toglie il lutto, e col suono di lieta Sinfonia,
si vede la Magnifica Reggia di Battia.*

Detti, e poi Oronte, ed Aspasia.

Zor. Mem.) **O**H fortunato giorno,

Ni. e Sem.) ^{a 4} **O**H giorno di goder.

Ni. Vieni trà le mie braccia,

O ge-

O generoso Duce, e di tua fede,
La tua spe sa, il mio Regno, or sia mercede.

Mem Oprai; Sire; sol quanto

Un' illustre dover, mi disse al core.

Ni Con un sincero amore

Zoroastro ti stringo al Regio seno.

Spento sia l'odio antico!

Zor. Di Nino il grande, è Zoroastro amico.

Sem In Battrà tu regnasti, e regnerai; *a Zor.*

E solo quella legge,

Che Memnone condanna,

Deroghi vincitrice una Reina.

Zor Battrà, il Mondo, e ogni legge a te s'inchina.

Sem Vivi, o sposo adorato!

Ma senza più dimora

Venga Aspasia; d'Oronte, al nodo eccelso.

Asp. Eccomi invitta Donna.

Oro. Ecco, me ancora,

Sem Oronte, ecco il tuo bene; Aspasia stringi
Il diletto tuo sposo.

Oro Cara man!

Asp. Man gradita.

Oro. Del mio cor.)

Asp. Del mio seno.) e gioja, e vita.

Ni. Oronte, Zoroastro:

Semiramide, Aspasia, in me vedete

De l'uman fasto, un grande esempio; lo sono

Re di me stesso, oggi, che fuggo il Trono.

Tutti. Oh fortunato giorno,

Oh giorno di goder.

Per te sol fa ritorno

Il placido piacer.

Fine del Drama.